

Sermone sul Vietnam alla presenza del presidente in una chiesa della Virginia

«Dovete al popolo una spiegazione» dice dal pulpito il prete a Johnson

Robert Kennedy: «Il governo ha bruciato la migliore occasione di pace» Il generale Westmoreland contro qualsiasi tregua nei bombardamenti

WASHINGTON, 13. Il presidente Johnson ha iniziato oggi alla Casa Bianca una serie di consultazioni con l'ambasciatore americano a Saigon, Ellsworth Bunker, alle quali prenderà parte, a cominciare da mercoledì, anche il comandante supremo delle forze nel Vietnam, generale William Westmoreland. Lo scambio di vedute non è tanto motivato dalla situazione nel Vietnam quanto dagli sviluppi della campagna per le elezioni presidenziali dell'anno prossimo, che vede la Casa Bianca sempre più pesantemente toccata per la sua politica vietnamita.

Un fuoco di fila di attacchi del genere ha dominato le ultime ore. In un articolo che appare su Look, il senatore Robert Kennedy accusa Johnson di aver sprecato l'inverno scorso «la migliore occasione di arrivare alla pace». I vietnamiti, egli afferma, non potevano più il ritiro degli americani come condizione preliminare. «Ma altri dirigenti americani, convinti che la vittoria fosse a portata di mano, puntarono su una soluzione militare e provocarono un irrigidimento delle nostre posizioni». Ora, l'unica via rimasta è «la totale sospensione dei bombardamenti» ed è chiaro che, anche in questo modo, la via della pace non sarebbe facile. Kennedy giudica «impossibile» la vittoria militare e il ritiro puro e semplice delle forze americane. Dello stesso parere si è detto il generale James Gavin, di ritorno dal Vietnam.

Ieri, alla presenza di Johnson e dei suoi familiari, il rettore della chiesa anglicana di Williamsburg, in Virginia, reverendo Cotesworth Lewis, ha parlato del Vietnam nel suo sermone domenicale. Egli ha detto che vi è ormai negli Stati Uniti «una convinzione abbastanza generale che quanto stiamo facendo nel Vietnam è sbagliato», che «a questo sentimento fa riscontro nel mondo, anche al livello del governo, una evidente «insoddisfazione». Johnson, ha soggiunto il reverendo, non fa abbastanza per dissipare questo stato d'animo. Il reverendo Lewis si è detto angosciato dinanzi ad un conflitto nel quale le vittime civili sono in numero triplo rispetto a quelle militari, ed ha affermato che «il popolo americano ha diritto ad una spiegazione». «Siamo attenti — ha insistito l'oratore — a non lasciare indietro dallo spirito di crociata contro un presunto comunismo monolitico. Vi sono nel mondo esempi di città vicinissime ai centri del potere comunista, e tuttavia assai floride: Berlino ovest e Hong Kong sono tra queste». Al suo ingresso nella chiesa, Johnson ha detto che il suo sermone era stato ascoltato attraverso picchetti di dimostranti contro la guerra.

A sua volta, il vescovo della chiesa episcopale, James Pike, parlando a Pasadena, ha bollato come «inestinguibile» l'intervento americano nel Vietnam, e si è detto pronto ad affrontare il carcere per sostenere la sua opposizione.

A Chicago, poi, la società «Sigma, delta, chi», che raggruppa diciannove giornalisti, ha pubblicato una dichiarazione nella quale accusa Johnson di «furto del Vietnam» e di «confusione», ha detto il direttore dell'Istituto George Gallup e i repubblicani mantengono deliberatamente un atteggiamento ambivalente.

Le ultime prese di posizione repubblicane avvalorano decisamente questo giudizio. In un'intervista al settimanale U.S. News and World Report,

l'ex-vicepresidente Nixon afferma che Johnson «ha sopravvalutato il pericolo di azioni che potevano abbreviare la guerra e ha sottovalutato quello derivante dal proseguimento della guerra». Il governatore della California, Reagan, ha preso a sua volta posizione contro ogni sospensione dei bombardamenti sul Nord-Vietnam. Invece, il sindaco di New York, John Lindsay, ha mostrato, in un'intervista televisiva, di considerare l'azione del governo carente soprattutto sul piano diplomatico.

Nelle riunioni dei prossimi giorni alla Casa Bianca, il presidente Johnson cercherà certamente di conciliare una linea propagandistica comune con il gruppo di potere americano a Saigon. La discussione includerà il problema dell'atteggiamento da adottare di fronte alle iniziative di tregua che il FNL prenderà con tutta probabilità, anche quest'anno, in occasione delle consuete festività. Si afferma che il generale Westmoreland si opporrà decisamente a qualsiasi «tregua» dei bombardamenti americani. Già stasera, l'ambasciatore Bunker ha ripreso il motivo della «reciprocità» come condizione per una tregua e ha insistito su presunti «progressi» militari americani. Il vice-presidente gli ha fatto eco dichiarando: «Stiamo vincendo».

Il «Comitato per la pace nel Vietnam» di Tokio ha annunciato che quattro marinai americani della portaerei Intrepid hanno disertato il 24 ottobre scorso perché contrari alla guerra nel Vietnam. Il comitato ha mostrato un film nel quale i quattro marinai leggono ciascuno una dichiarazione individuale di condanna della guerra. Sono John Barilla e Graig Anderson di 20 anni, e Richard Bayley e Michael Linde di 19 anni. Bayley il cui padre è comandante di marina, ha dichiarato: «Sono amareggiato e mi addolora lasciare i miei amici, la mia famiglia e il mio futuro in America sapendo che non potrò tornarvi. Ma preferisco essere bollato come comunista, se ciò è quello che si vuole per porre fine a questa guerra e far tornare in sé l'America».

I quattro marinai sono attualmente protetti dal «Comitato per la pace nel Vietnam», perché in base all'accordo nipponico americano il Giappone non può offrire asilo politico a militari degli Stati Uniti. Nel Vietnam del Sud, i combattenti si sono attestati nella zona degli altipiani centrali dove tuttavia non sono mancati gli scontri. Le scarcerazioni, i colpi di mano. Paracadutisti americani si sono scontrati verso l'imbrunire con reparti partigiani nei pressi di Dak To. L'artiglieria americana è stata costretta a sparare a zero per tenere le proprie posizioni. Nove soldati americani sono rimasti uccisi e 25 feriti in questo nuovo scontro.

Un villaggio a soli tre chilometri dalla mitissima base americana di Dak To è stato conquistato e tenuto per due ore da forze del FNL, che hanno travolto le difese dei sudvietnamiti collaborazionisti. I rinforzi americani sono giunti quando i partigiani avevano già lasciato il villaggio da tre ore.

Oltre a questa azione di sorpresa, le forze del FNL hanno bombardato i punti nodali dello schieramento americano che, sugli altipiani, è forte di oltre seimila fanti e paracadutisti.

Molti più a sud, nei pressi di Saigon, un reparto di sudvietnamiti collaborazionisti e una squadra di tecnici americani sono caduti in due imboscate del FNL subendo «perdite rilevanti». Anche le due compagnie inviate di rinforzo sono cadute a loro volta in una imboscata dalla quale sono riuscite a sfuggire più tardi per l'intervento di mezzi corazzati americani.

Il comando americano ha dato oggi notizia di una operazione «delta» di ricerca e distruzione a sud della fascia militarizzata. L'operazione, chiamata «Osceola» è stata tenuta nascosta per 25 giorni e secondo i comunicati odierni si è risolta con l'uccisione di «27 soldati comunisti, la cattura di una cinquantina di essi e il sequestro di notevoli scorte di riso».

Si ha l'impressione, in sostanza, che questa operazione «delta» di ricerca e di distruzione sia stata diretta per la maggior parte contro villaggi indifesi allo scopo di sottrarre ai partigiani le loro basi di appoggio e di rifornimento. La cattura di cinquanta prigionieri, cosa del tutto insolita nei disastri americani, prova che si tratta di contadini strappati alle loro capanne, che certamente sono state rese al suolo. Nel corso dell'operazione i marinai hanno avuto dieci morti e settanta feriti.

Per finire, anche il generale Westmoreland, dopo l'ambasciatore americano a Saigon, Bunker, è partito oggi alla volta di Washington per prendere parte ad una serie di consultazioni con Johnson sull'andamento delle operazioni. Si ritiene che i recenti successi subiti dagli americani a Dak To e in generale sugli altipiani centrali, il generale in capo chiederà per «accelerare un nuovo sforzo» a Westmoreland la fine imminente della guerra, secondo una formula già in uso da anni ed impiegata regolarmente per giustificare l'aumento del contingente impegnato nella guerra di repressione.

Al successivo congresso del partito laburista, a Scarborough, avevano rovesciato la decisione solo perché all'ultimo momento il primo ministro se ne era proiettato l'appoggio con la promessa di sopprimere alla chiusura di sedici miniere. Lo episodio aveva prodotto costernazione e scandalo. Si può meglio giudicare adesso quanto valore abbia avuto la stentata convulsione del congresso laburista ottenuto un mese fa, quando una deplorevole manovra di governo ha permesso ai ministri di «vincere» la minaccia di una «ultima» conferenza dei Trade Unions aveva già ventilato questa ritorsione come mezzo di pressione su Wilson. I ministri in quell'occasione avevano votato contro la politica economica del governo.

Il successivo congresso del partito laburista, a Scarborough, avevano rovesciato la decisione solo perché all'ultimo momento il primo ministro se ne era proiettato l'appoggio con la promessa di sopprimere alla chiusura di sedici miniere. Lo episodio aveva prodotto costernazione e scandalo. Si può meglio giudicare adesso quanto valore abbia avuto la stentata convulsione del congresso laburista ottenuto un mese fa, quando una deplorevole manovra di governo ha permesso ai ministri di «vincere» la minaccia di una «ultima» conferenza dei Trade Unions aveva già ventilato questa ritorsione come mezzo di pressione su Wilson. I ministri in quell'occasione avevano votato contro la politica economica del governo.

Il nostro servizio LONDRA, 13. Il governo laburista scivola sempre più rapidamente nella spirale di una crisi che, oltre alla fiducia del paese e alla fiducia degli elettori — va alienandosi anche l'appoggio dei suoi sostenitori. Un grosso settore del gruppo parlamentare (dalla sinistra al centro) è in piena rivolta sul problema della disoccupazione come strumento permanente della politica economica di contenimento salariale e produttivo che le centrali finanziarie domestiche e internazionali hanno dettato a Wilson per salvare una sterlina pericolante e — a detta dei più — ormai condannata.

A questo s'è aggiunto ora la riunione dei ministri che minacciano di abbandonare il partito laburista in conseguenza dei drastici piani di liquidazione della forza lavoro nella principale industria estrattiva britannica che dovrebbe passare dalle 400.000 unità attuali alle 60.000 entro il 1980. La reazione dei lavoratori alla minaccia di chiusura accelerata dei pozzi è fortissima. Il leader dei ministri del nord-ovest e membro del esecutivo nazionale laburista, Joe Gormley, ha impartito un duro avvertimento al governo: «È prevedibile che gente come io giunga a convincersi che i suoi interessi siano meglio serviti dalla creazione di un nuovo partito. Spero che questo non accada ma il movimento sindacale è soggetto di un vero movimento politico. Avrei già messo in guardia il governo di dieci mesi fa sul pericolo di infliggere sacrifici proprio a chi lo aveva eletto e, a meno

che non riveda il suo atteggiamento, è chiaro che non resterà al potere abbastanza a lungo per goderselo». Le cifre del ridimensionamento minerario erano state inizialmente rivelate dal presidente dell'azienda nazionalizzata del carbone, Lord Roberts, con qualche giorno di anticipo sull'analogo annuncio che il governo presumibilmente si apprestava a fare. Quest'ultimo avrebbe preferito mascherare la notizia in una dichiarazione globale dove si sarebbe cercato di mettere in evidenza i provvedimenti per la creazione di nuovi posti di impiego alternativo nei distretti minerari colpiti.

L'intervento governativo non prevede comunque niente di più impegnativo che le consuete «facilitazioni» per attrarre nuove industrie nelle aree depresse e la sua validità è in ogni caso contraddetta dalle intenzioni appena manifestate dal cancelliere dello Scacchiere (ministro delle Finanze) a riguardo della «riserva permanente di disoccupazione» che ora viene inserita nella costituzione del partito. Il ministro non esclude che con maggior durezza nelle regioni più disastrose (come le zone carbonifere) del Galles, della Scozia e del nord-est e del nord-ovest. E proprio in località come queste che si sono recentemente verificati i più clamorosi tra i colli elettorali laburisti e il sorgere di un largo movimento di protesta di cui hanno beneficiato i gruppi nazionalisti locali gallesi e scozzesi.

Come è noto sono i sindacati in Inghilterra che, all'origine, crearono il «proprio» partito e che tuttora continuano a finanziare il laburismo mediante l'aggiunta di un contributo po-

litico» alle quote sindacali che ciascuno iscritto versa alla sua organizzazione di categoria. Numerose sezioni di ministri a Durham, Nottingham e a Scarborough hanno ora provveduto a spendere il versamento della quota di disoccupazione. La minaccia è reale. L'ultimo congresso dei Trade Unions aveva già ventilato questa ritorsione come mezzo di pressione su Wilson. I ministri in quell'occasione avevano votato contro la politica economica del governo.

Il nostro servizio LONDRA, 13. Il governo laburista scivola sempre più rapidamente nella spirale di una crisi che, oltre alla fiducia del paese e alla fiducia degli elettori — va alienandosi anche l'appoggio dei suoi sostenitori. Un grosso settore del gruppo parlamentare (dalla sinistra al centro) è in piena rivolta sul problema della disoccupazione come strumento permanente della politica economica di contenimento salariale e produttivo che le centrali finanziarie domestiche e internazionali hanno dettato a Wilson per salvare una sterlina pericolante e — a detta dei più — ormai condannata.

A questo s'è aggiunto ora la riunione dei ministri che minacciano di abbandonare il partito laburista in conseguenza dei drastici piani di liquidazione della forza lavoro nella principale industria estrattiva britannica che dovrebbe passare dalle 400.000 unità attuali alle 60.000 entro il 1980. La reazione dei lavoratori alla minaccia di chiusura accelerata dei pozzi è fortissima. Il leader dei ministri del nord-ovest e membro del esecutivo nazionale laburista, Joe Gormley, ha impartito un duro avvertimento al governo: «È prevedibile che gente come io giunga a convincersi che i suoi interessi siano meglio serviti dalla creazione di un nuovo partito. Spero che questo non accada ma il movimento sindacale è soggetto di un vero movimento politico. Avrei già messo in guardia il governo di dieci mesi fa sul pericolo di infliggere sacrifici proprio a chi lo aveva eletto e, a meno

che non riveda il suo atteggiamento, è chiaro che non resterà al potere abbastanza a lungo per goderselo». Le cifre del ridimensionamento minerario erano state inizialmente rivelate dal presidente dell'azienda nazionalizzata del carbone, Lord Roberts, con qualche giorno di anticipo sull'analogo annuncio che il governo presumibilmente si apprestava a fare. Quest'ultimo avrebbe preferito mascherare la notizia in una dichiarazione globale dove si sarebbe cercato di mettere in evidenza i provvedimenti per la creazione di nuovi posti di impiego alternativo nei distretti minerari colpiti.

L'intervento governativo non prevede comunque niente di più impegnativo che le consuete «facilitazioni» per attrarre nuove industrie nelle aree depresse e la sua validità è in ogni caso contraddetta dalle intenzioni appena manifestate dal cancelliere dello Scacchiere (ministro delle Finanze) a riguardo della «riserva permanente di disoccupazione» che ora viene inserita nella costituzione del partito. Il ministro non esclude che con maggior durezza nelle regioni più disastrose (come le zone carbonifere) del Galles, della Scozia e del nord-est e del nord-ovest. E proprio in località come queste che si sono recentemente verificati i più clamorosi tra i colli elettorali laburisti e il sorgere di un largo movimento di protesta di cui hanno beneficiato i gruppi nazionalisti locali gallesi e scozzesi.

Come è noto sono i sindacati in Inghilterra che, all'origine, crearono il «proprio» partito e che tuttora continuano a finanziare il laburismo mediante l'aggiunta di un contributo po-

litico» alle quote sindacali che ciascuno iscritto versa alla sua organizzazione di categoria. Numerose sezioni di ministri a Durham, Nottingham e a Scarborough hanno ora provveduto a spendere il versamento della quota di disoccupazione. La minaccia è reale. L'ultimo congresso dei Trade Unions aveva già ventilato questa ritorsione come mezzo di pressione su Wilson. I ministri in quell'occasione avevano votato contro la politica economica del governo.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Pham Van Dong

Russel, che avrà luogo ben presto a Copenaghen? Sarò certamente un avventuratore di grande importanza internazionale. Il Tribunale internazionale dei crimini di guerra testimonia la presa di coscienza dei popoli, i quali si riconoscono a ragione in diritto di giudicare i crimini ignobili perpetrati dagli imperialisti americani nelle due zone del nostro paese. La prima sessione di Stoccolma ha reso un verdetto clamoroso contro gli imperialisti americani, denunciati come colpevoli del crimine di aggressione, di crimini di guerra, di crimini contro l'umanità. Non vi è dubbio che la seconda sessione farà ancor più luce su questi crimini mostruosi ed unirà ancora più la opinione pubblica mondiale per una condanna severa e universale dell'aggressione americana contro il popolo del Vietnam.

Secondo la rivista New, sweek del 23 ottobre, il segretario di Stato, Dean Rusk, ha dichiarato che lo scopo dei bombardamenti è di ferire costantemente il nemico. Qual è il suo commento? Queste parole sono di un cinismo ineguagliabile. Gli americani si arrogano il diritto di bombardare un paese indipendente e sovrano, di ferire per obbligare a negoziare, per imporre le loro condizioni assolutamente inaccettabili. Dunque la vostra esigenza rimane sempre quella della cessazione incondizionata dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di guerra contro la Repubblica democratica vietnamita? Assolutamente. Gli Stati Uniti hanno scatenato contro la RDV una guerra ingiusta, criminale, sollevando l'indignazione profonda dei popoli. Essi devono mettersi fine incondizionatamente. Non ammettiamo condizioni di nessun tipo e sotto nessuna forma. Il popolo del Vietnam è un popolo fiero. Non negherà sotto le bombe o sotto la minaccia delle bombe.

In caso di negoziato con il governo degli Stati Uniti quale sarà la posizione del suo governo? La nostra posizione è già chiaramente definita dall'inizio della guerra: un'aggressione criminale, un'aggressione ingiusta, un'aggressione che ha fatto un milione di vittime. Un gruppo di «fidelissimi» di Pelucchi starebbe per varare una nuova corrente con la quale si propone di conquistare la maggioranza assoluta nel congresso che sarà convocato l'anno prossimo. In autunno, per eleggere il nuovo comitato romano. Il comitato in carica, si è riunito ieri sera, mentre nel pomeriggio vi era stato un incontro fra i tre partiti del centro sinistra. La riunione del d.c. è stata molto vivace: i vari si sono scatenati, accusandosi di aver agevolato il successo della sinistra, mentre già è cominciata la «caccia al traditore». Il comitato romano comunque non ha designato, almeno ufficialmente, alcun successore di Pelucchi. La dirigenza maggioritaria vengono da PRI e PSU. Il PRI ha comunicato che si asterrà dalla votazione per il nuovo sindaco qualora essa avvenga «prima di una chiara e puntuale conclusione delle trattative che intercorrono fra le forze politiche della maggioranza». Il PSU ha affermato che la presenza dei socialisti nella giunta comunale di Roma comporta una chiara assunzione di responsabilità alla quale deve corrispondere uguale impegno delle altre parti politiche nella puntuale esecuzione delle intese e nella quotidiana azione amministrativa.

Dunque, a suo giudizio, il fronte è il solo rappresentativo autentico del popolo del Vietnam del sud. Evidentemente. Nel sud del nostro paese, davanti a un esercito di invasione di più di un milione di uomini, di carri e mercenari, la lotta impone a tutti di definirsi in funzione di una presa di coscienza primaria per o contro gli aggressori americani. Non vi è una terza via. Per anni, fino ad ora, solo il Fronte si leva contro gli aggressori, sinistrali e di destra, che si dividono in un popolo di lotte e di vincere. Più la guerra diventa atroce e si estende fino a toccare tutti gli aspetti della vita degli uomini e delle donne del sud del nostro paese, più il Fronte aumenta la sua forza. Il suo prestigio, la sua influenza. Quanto al quintino che si chiamavano Diem e ora si chiamano Thieu e Kay, nessuno qui e altrove li può prendere sul serio. Si tratta di niente altro che di una grossa buffonata, la quale ha il pregio di far risalire con maggiore rilievo il vicolo cieco totale in cui si trovano gli americani.

Quanto posso capire, la prospettiva di una soluzione negoziata sembra alquanto lontana. Tanto quanto gli Stati Uniti persistessero a proseguire la loro aggressione contro il nostro paese. Quanto a noi, siamo sempre gli stessi, assolutamente fedeli alla nostra linea di condotta: resistere alla aggressione, difendere i nostri diritti, rimanere sovrani sulla

terra dei nostri avi. «Nulla è più prezioso dell'indipendenza e della libertà»: questo appello del presidente Ho Chi Minh trova un eco possente nel cuore di ogni vietnamita, nel Sud come nel Nord. Per noi la pace autentica si conquista, si guadagna in questa lotta vitale per l'indipendenza e la libertà.

King ringrazia i vietnamiti per il rilascio dei tre negri

NEWCASTLE-ON-TYNE, 13. Il Premio Nobel per la pace Martin Luther King, annunciando la liberazione dei tre prigionieri americani da parte della RDV, ha detto oggi che si tratta di un «vittorioso» volentieri verso i negri americani. King ha spiegato che lui stesso, con la famosa cantante Joan Baez, il dottor Benjamin Spock, il notaio europeo, e altri otto esponenti del movimento di opposizione alla guerra inviarono un messaggio ai vietnamiti, chiedendo la liberazione per i militari americani.

I tre militari hanno giurato che non erano giunti a Beirut, dove erano giunti per la liberazione per i militari americani.

King ringrazia i vietnamiti per il rilascio dei tre negri

Mitterrand ricevuto da Novotny

PRAGA, 13. Francois Mitterrand, presidente della «Federazione» francese, della «Federazione» della sinistra democratica, è stato ricevuto oggi dal presidente della Repubblica e segretario del Partito comunista cecoslovacco Antonin Novotny.

Il presidente della federazione della sinistra francese, che si trova in visita in Cecoslovacchia su invito della società ecologica per i rapporti internazionali era giunto a Praga sabato, accompagnato dalla moglie e dall'on. Claude Estier. Nella giornata di ieri Mitterrand aveva reso omaggio alla città maritima di Lido e aveva fatto un giro turistico all'interno della capitale.

Oggi è arrivato a Praga anche il ministro degli Esteri olandese Joseph Luns per una visita di alcuni giorni in Cecoslovacchia. Luns è ospite di Vladav Daut che ha accolto all'aeroporto di Ruzyně. Il ministro Luns terrà una conferenza stampa nel pomeriggio di mercoledì.

Morto a Francoforte Kurt Bartel

FRANCOFORTE, 13. Kurt Bartel, uno dei più noti scrittori, membro del Comitato Centrale della SPD, è morto ieri sera durante un comizio a Francoforte.

Il procuratore di stato di Francoforte ha ordinato che il corpo di Kurt Bartel, che aveva 53 anni, era giunto nella Germania occidentale con i componenti della compagnia teatrale della città di Rostock, per una serie di rappresentazioni in occasione del cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre.

Sottrattosi al nazismo fuggendo dalla Germania nel 1933 Bartel era emigrato in Inghilterra. Era intimo amico del presidente della RDT Walter Ulbricht e scriveva con lo pseudonimo di Kubla.

Director: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLO
Direttore responsabile: Sergio Paderà

Insomma, gli alleati sembrano condizionare la designazione del sindaco all'accettazione delle loro richieste per la giunta. Il PSU, ad esempio, aspira all'urbanistica ma è a sua volta inibito da forti tensioni che vedono sinistrali e «demartini» contrastare efficacemente le manovre della destra nemmana e tanasciana.

Insomma, gli alleati sembrano condizionare la designazione del sindaco all'accettazione delle loro richieste per la giunta. Il PSU, ad esempio, aspira all'urbanistica ma è a sua volta inibito da forti tensioni che vedono sinistrali e «demartini» contrastare efficacemente le manovre della destra nemmana e tanasciana.

Insomma, gli alleati sembrano condizionare la designazione del sindaco all'accettazione delle loro richieste per la giunta. Il PSU, ad esempio, aspira all'urbanistica ma è a sua volta inibito da forti tensioni che vedono sinistrali e «demartini» contrastare efficacemente le manovre della destra nemmana e tanasciana.

Insomma, gli alleati sembrano condizionare la designazione del sindaco all'accettazione delle loro richieste per la giunta. Il PSU, ad esempio, aspira all'urbanistica ma è a sua volta inibito da forti tensioni che vedono sinistrali e «demartini» contrastare efficacemente le manovre della destra nemmana e tanasciana.

Insomma, gli alleati sembrano condizionare la designazione del sindaco all'accettazione delle loro richieste per la giunta. Il PSU, ad esempio, aspira all'urbanistica ma è a sua volta inibito da forti tensioni che vedono sinistrali e «demartini» contrastare efficacemente le manovre della destra nemmana e tanasciana.